Anno VIII - 1855 - N. 93

L'OPINIONE

Martedì 3 aprile

	Anno		Semestre		Trimestre	
Torino	L.	40	L.	22	L.	12
Provincie	id.	» 44	id.	» 24	id.	» 13
Svizzera e Toscana	id.	» 54	id.	» 30	id.	» 16
Francia	id.	» 58	id.	» 32	id.	» 17
Belgio ed altri Stati	id.	» 62	id.	» 34	id.	» 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, seconda corte, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche. — Le lettere, i richiami, ecc., debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'Opinione. — Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. Prezzo per ogni copia cent. 20. Per le inserzioni a pagamento rivolgersi: *Torino, all'Uffizio gen. d'Annunzi*, via B.V. degli Angeli, 9 — *Londra, all'Agenzia anglo-continentale*, Funchurch Street City, 166.

AVVISO AI SIGNORI ASSOCIATI

I signori associati, il cui abbonamento è scaduto col giorno 31 del mese scorso, sono pregati di rinnovarlo in tempo, onde evitare ritardi nella spedizione del giornale.

TORINO 2 APRILE

L'ITALIA, L'AUSTRIA E LORD PALMERSTON

Dopo l'Ungheria e la Polonia venne il torno all'Italia nel parlamento inglese, e dopo l'Italia ebbe ancora una nuova discussione la Polonia, Mentre ci riserviamo di analizzare in altra occasione ciò che venne detto di nuovo intorno a quest'ultima, ci soffermiamo alle parole pronunciate da lord Palmerston intorno all'Austria e alle di lei relazioni in Italia, e per conseguenza anche col Piemonte.

Lord Palmerston parlando dell'Ungheria disse che sarebbe stata una disgrazia per l'Europa la separazione di questo regno dall'impero austriaco, giacchè l'esistenza di quest'agglomerazione di territorio, che si chiama impero austriaco nell'Europa centrale, è una necessità politica o piuttosto una cosa la di cui conservazione deve desiderarsi nell'interesse della sicurezza dell'occidente d'Europa.

Al primo aspetto queste parole hanno l'apparenza di essere in contraddizione colle opinioni enunciate dal nobile visconte in altre occasioni. Egli non fu mai riputato molto amico dell'Austria, e parole benevole verso questa potenza, in sua bocca, sembrano infatti poco consone alla precedente sua carriera politica e all'odio che negli scorsi anni portavasi in Austria contro la sua persona. Realmente però questa idea non è che l'impressione generale prodotta più dal complesso della politica estera dell'Inghilterra guidata dai principii di lord Palmerston, che da positive sue dichiarazioni.

Infatti nel luglio del 1852 lord Palmerston si esprimeva nel seguente modo:

Ho annunciato che penso essere il governo austriaco animato da uno spirito di risentimento verso questo paese; sebbene io non creda che questo sentimento oltrepassi le regioni ufficiali. Io credo che quel risentimento sia fondato sopra un erroneo giudizio dei reali interessi dell'Austria medesima. La prima occasione in cui si fece alla luce quest'avversione fu intorno alla politica seguita dal governo britannico in riguardo agli affari d'Italia. Ora, io penso umilmente — e in quest'opinione posso aver torto o ragione — che il governo austriaco avrebbe agito con maggiore saviezza se avesse adottato le viste seguite dal governo d'allora di questo paese riguardo agli affari d'Italia. Sono certo che la possessione dell'Italia settentrionale per parte dell'Austria non aggiunge nulla alla sua potenza, benchè possa aggiungere molto ai probabili suoi pericoli. È stato detto anticamente:

Opposuit natura alpemque, nivemque
Diducit scopulos et montem rumpit aceto.

Gli stessi ostacoli si applicano alla dominazione austriaca nell'Italia settentrionale, come si applicavano allora ad un potente invasore; e se posso fare un'applicazione dell'ultima linea, direi che il sistema acre non è il meglio calcolato per produrre l'effetto di convertire la popolazione dell'Italia settentrionale, e di farla più docile, o meglio adattata alla dominazione austriaca. Può essere una grande prosunzione per un individuo il tracciare alcun cambiamento nella carta geografica dell'Europa; ma sono convinto che se si fossero fatti degli accomodamenti, in forza dei quali il territorio del regno settentrionale d'Italia fosse stato esteso da Genova sino a Venezia da una parte, e se dall'altra gli stati toscani si fossero estesi da Livorno ad Ancona, essi avrebbero contribuito alla pace dell'Europa, al progresso della civiltà, e certamente alla pace, felicità e prosperità del popolo italiano. Non credo che l'Austria si sarebbe abbassata nella scala delle nazioni, se avesse confinato i suoi territori al nord delle Alpi, poichè allora sarebbe stata unita in un grado cui oggidì nessuno può asserire che abbia raggiunto.

Lord Palmerston voleva dunque anche allora conservare la potenza dell'Austria, e additava come un mezzo a questo scopo l'abbandono dell'Italia. Le recenti sue dichiarazioni non hanno certamente rinnegata questa idea, dacchè egli non ha applicato all'Italia ciò che disse l'altro giorno dell'Ungheria, e che si è da noi dimostrato fondato nella storia e nella situazione politica e geografica di quel regno, che da tre secoli forma parte integrante dei dominii austriaci.

Le necessità politiche del momento possono aver indotto il nobile lord a voler lasciar in ombra il suo concetto della dominazione austriaca in Italia, dacchè i più volgari dettami della prudenza gli impongono di non suscitare questioni irritanti coll'Austria, in un momento in cui altri interessi più importanti per l'Inghilterra sono sul tappeto. Sappiamo che vi sono di quelli che avrebbero veduto volentieri il ministro inglese a prorompere in invettive contro l'Austria, e lo avrebbero proclamato, come per lo addietro, un grande uomo di stato, se così avesse fatto. Ciò sarebbe stato certamente nell'interesse dell'Italia, ma non già nell'interesse dell'Inghilterra, e probabilmente neppure in quello dell'Europa in generale.

Il porre da un lato l'Austria e la Russia, dall'altro il resto dell'Europa sarebbe senza dubbio un processo sommario per assestare le cose dell'Europa a seconda dei voti dell'opinione liberale, ma in politica le cose non camminano così semplicemente. Non sarebbe stato difficile senza dubbio per le potenze occidentali di far in modo che l'Austria si dichiarasse per la Russia; per ottenere questo scopo non avevano che di minacciarla seriamente colla rivoluzione interna, e sebbene forse a ciò non sarebbe stata sufficiente la pipa accesa di un caporale francese, come vantavasi non ha guari, pure la cosa era assai facile, nè vi si richiedeva grande sapienza politica. Sorgevano però altre questioni; cioè se il resto dell'Europa si sarebbe messo dal lato della potenza che suscitava in Austria le passioni rivoluzionarie, se le forze che si potevano agglomerare in Europa contro l'alleanza austro-russa sarebbero state sufficienti per venire a capo delle due potenze, e se finalmente le forze rivoluzionarie fossero realmente in grado di recare un colpo micidiale all'Austria e alla Russia riunite insieme.

Gli uomini di stato della Francia e dell'Inghilterra hanno certamente prese in esame tali questioni, e a quanto pare, le hanno risolute negativamente. Si può essere di diverso parere, si può addurre per l'opinione opposta serii e gravi argomenti, ma non si potrebbe impugnare che la risoluzione negativa di quei quesiti è pure appoggiata a buone ragioni, e che in ogni modo essa è l'opinione che procede sul sicuro, mentre l'altra è quella dei rischii. Infatti il governo che suscitasse apertamente moti rivoluzionarii nei dominii austriaci avrebbe contro di sè tutto il partito conservatore, e gli avvenimenti dopo il 1848 hanno a sufficenza dimostrato che questo partito è ancora potente in Europa, più potente del partito liberale, se non per numero e talenti, al certo per astuzia e violenza. Le difficoltà che incontrano le potenze occidentali a trarre altri stati nella loro alleanza contro la Russia, è un saggio delle difficoltà maggiori che avrebbe incontrato il progetto di riunire contro l'Austria e la Russia tutto il resto dell'Europa. Finalmente le forze rivoluzionarie non hanno ancora dato tal prova di sè che ispiri fiducia per una lunga e difficile lotta, e i governi occidentali cercando alleati contro la Russia, ed avendo da scegliere fra l'Austria o Mazzini, fra l'Austria o Kossuth, non possono stare un istante incerti sul partito da prendersi.

Le necessità politiche spingono quindi l'Inghilterra nella lotta attuale a ricercare l'alleanza austriaca e la costringono a far tacere le sue simpatie per la causa italiana. Se l'Inghilterra ne spingesse le conseguenze siano agli estremi, il caso sarebbe stato doloroso e fatale per l'Italia, almeno per qualche tempo. Fortunatamente le complicazioni degli avvenimenti e gl'indugi dell'Austria diedero occasione al Piemonte di preoccupare il campo e precorrendo nell'alleanza occidentale, seppe tener vive in Inghilterra le simpatie italiane, e lord Palmerston, lungi dal rinnegarle, se ne fece eco nell'ultimo suo discorso senza offendere l'Austria, dalla quale il Piemonte è radicalmente diviso in causa della questione nazionale.

Il testo di quel discorso ci pervenne dapprima nei giornali francesi mutilato e svisato in modo strano. I giornali inglesi ci pongono in grado di ristabilire il vero senso che riportiamo, togliendolo dal *Times*. (*)

Il nobile lord disse:

La Sardegna occupa una posizione speciale, e forse in riguardo alla presente contestazione per essa il pericolo non è così immediato come per gli interessi della Francia e dell'Inghilterra. Ma il governo sardo ha compreso che i grandi principii del diritto non possono essere violati senza pericolo per tutti, e che l'aggressione del forte sul debole deve infine minacciare tutti gli stati, non esclusi quelli che sono più lontani dalla sorgente del pericolo. Egli ha compreso che prevalendo la forza sul diritto, sarebbe impossibile a qualsiasi stato di riconoscere da qual parte possa venire la prossima burrasca, oppure sopra qual capo possa scoppiare.

Perciò il governo sardo ha pensato rettamente, che prendendo parte a questa lotta a lato della Francia e dell'Inghilterra avrebbe agito in modo non solo vantaggioso per il suo onore, ma pure consentaneo ai suoi *interessi nazionali*. Ma se è cosa onorevole per la Sardegna di aver adottato questa larga ed illuminata vista, questo è ugualmente onorevole per l'Inghilterra e la Francia, essendo una prova che noi abbiamo dalla nostra parte le simpatie di quegli stati indipendenti, la di cui condotta generale impone rispetto, e questa simpatia è una forte testimonianza per la giustizia della nostra causa. Dico dunque che quel trattato è stato onorevole per amendue le parti, e ho fiducia che sarà accompagnato da altri vantaggi collaterali.

Sino ai tempi recenti, e già da qualche tempo, esisteva una disgraziata animosità fra i governi della Sardegna, e dell'Austria, che aveva per effetto di perturbare la tranquillità della penisola italiana. Ho fiducia però che quando la Sardegna e l'Austria si troveranno schierate, sebbene in diverso grado, dalla stessa parte in questa grande lotta europea, la loro identità di viste farà dimenticare questi sentimenti di animosità che prevalsero sino ad ora; e perciò risulteranno da questa alleanza i maggiori vantaggi non solo all'Inghilterra, ma anche agli altri stati della penisola italiana. Vedendo come giustizia e libertà prevale in Sardegna e forma un contrasto colla condizione delle cose in alcune parti più meridionali dell'Italia, non si può presumere che l'unione fra la Sardegna, l'Austria, la Francia e l'Inghilterra debba avere un benefico effetto sulla condizione di quegli stati e produrre una più felice situazione.

Penso dunque che questa alleanza, messa insieme al buon accordo che fortunatamente esiste ora tra la Francia e l'Austria, e che forma una garantia di pace per il settentrione dell'Europa, potrà, determinando l'unità di sentimenti e di azione fra la Sardegna e l'Austria, produrre gli stessi benefici effetti sulle parti meridionali dell'Europa.

Lord Palmerston annunziando come conseguenza dell'alleanza sarda l'accordo della Sardegna coll'Austria, veramente è precorso agli avvenimenti. L'accordo non sussiste ancora e le divergenze, che sussistevano un anno fa, sono ancora in pieno vigore. Ma se

(*) Come altre volte, così anche in quest'occasione, ci pervenne questo giornale in ritardo in causa dell'irregolarità della posta che spedì il piego a Genova, onde ci fu ritornato, come risulta dal timbro postale apposto sulla fascia.

APPENDICE

MISCELLANEA.

Sono già quasi due mila anni (scusi il lettore se per un momento lo conduciamo un poco indietro) che è stato scritto il famoso *auri sacra fames*, ed altri due mill'anni e più erano corsi da che quella fame era nata ed ella dura tuttavia. Sono omai quattro secoli che il nostro Colombo aperse nuove strade ai cupidi di oro, il Perù ne versò dei monti dal suo vergine seno e ancor se ne cerca per tutto con febbrile avidità. Il nostro secolo se ha tratto in soli quarant'anni dalle viscere della terra più ferro che non se ne tolse per avventura in tre secoli antecedenti, non ha per questo negletto l'oro, e n'ha estratto in pochi lustri quanto forse non ne aveva raccolto l'intiero secolo precedente. Scoperte le ricchissime vene aurifere della California abbiamo veduto precipitarvisi sopra da tutte le parti del globo milioni d'uomini, come se in tempo di siccità zampillasse d'improvviso da terra innanzi ad una moltitudine assetata un rivo di freschissime acque. Non bastarono i pericoli di lunghi viaggi, le intemperie e i disagi, non le pestifere esalazioni onde parve che la natura volesse difendere il suo tesoro, non bastarono le antipatie di razza, o la minaccia dell'assassino a impedire la formazione di una nuova Babele intorno alle preziose miniere. L'impresa del vello d'oro, ma spogliata di tutta la sua parte eroica, fu verissima per la scoperta delle miniere d'oro in California. Dopo venne la nuova scoperta dei monti auriferi dell'Australia di una ricchezza giudicata forse maggiore d'ogni altra. Ed ecco accorrere colà pure centinaia di migliaia di questi sitibondi d'oro; ecco gli economisti stare in pensiero e moltiplicare i loro calcoli per vedere se queste scoperte fossero per arrecare una grave perturbazione nei valori relativi dei metalli; ed ecco i governi stessi preoccuparsene, ed alcuni persino cessare dal coniar moneta d'oro.

Pure in mezzo a tanta crescente quantità del prezioso metallo, sono infiniti quelli che non ne hanno bricciolo, e i due governi *modello*, secondo i nostri retrogradi, l'austriaco ed il pontificio abbondano invece di carta monetata, sì che la temuta perturbazione pare ancora lontana; non sarà pertanto accolta omai con isgomento maggiore dagli economisti la notizia che ancora altre miniere d'oro, di ricchezza maravigliosa, sono state scoperte or fa pochi mesi a Tury-Assu, nella provincia di Maranham, nell'America del sud.

L'oro, a quanto narrano, vi è di ventiquattro caratti, e si estrae senza molta fatica, e sembra che vi sia in abbondanza assai maggiore che in Australia e in California. Ecco dunque una buonissima novella pei cercatori d'oro. Certamente che se questo metallo non fosse stato scelto a segno e cambio degli altri valori sarebbe amato assai meno: pure è innegabile che la sua bellezza contribuisce molto a farlo cercare (come le altre sue qualità lo fecero preferire ad ogni altro) e n'è prova l'imitazione che si studia continuamente per via di leghe tra diversi altri metalli. Infatti, come se le tante altre imitazioni fossero troppo scarse, si parla ora in Francia di una nuova composizione metallica a cui fu posto il nome di Oreide e che sì esteriormente che internamente somiglia all'oro a segno di non poternela distinguere. Con questo metallo si può fare qualunque oggetto, e vi sono già botteghe da caffè e trattorie che hanno cucchiai e vassoi d'Oreide. Un cucchiaio da minestra non costa più di un franco. Questo nuovo metallo fu assoggettato a tutti gli esperimenti a cui si potrebbe assoggettare il vasellame d'oro e di argento.

Ma lasciamo stare le imitazioni, e senza abbandonare i metalli diciamo ora di un miglior trionfo della scienza. Il signor Wolher, professore di chimica all'università di Gottinga ha scoperto un nuovo metallo cui fu imposto nome *aluminio*. A propriamente parlare l'*aluminio* era già noto agli scienziati, ma piuttosto come una sostanza metallica, che qual metallo isolato, come s'intende più generalmente con questo vocabolo. Primo, fu veramente il signor Wolher, dopo i falliti tentativi di molti, che riescì a conglobarlo se così ci è lecito esprimerci, ad isolarlo, ed a farcelo conoscere con tutte le sue forme esterne visibili che suole immaginare sempre chi sente parlare di un metallo.

Di questa scoperta si è il signor Deville ben presto impadronito (come sogliono il più delle volte fare i francesi, che sono utilissimi volgarizzatori dei trovati altrui), ed ha semplificato i metodi per mezzo dei quali lo scienziato tedesco era pervenuto a comporre per così dire il nuovo metallo. All'esposizione universale ne verrà posto in mostra più di un pezzo diversamente lavorato affinchè si possa argomentare l'utilità che è dato sperarne per molteplici usi in servigio delle arti e della domestica economia.

L'*aluminio* abbonda nelle argille e si può estrarnelo con modica spesa. Ha qualità eccellenti, giacchè ha molta leggerezza, è d'una bianchezza lucente come l'argento; quasi inalterabile come l'oro; malleabile e duttile come codesti due preziosi metalli; tenace come il ferro e fondibile come il rame, sì che può essere battuto, filato, ridotto in lamine e lavorato in ogni modo col martello, lo scalpello e la lima.

Abbiamo detto che l'*aluminio* si estrae dalle argille a modico prezzo, ma non ancora al prezzo del rame e del piombo, al quale peraltro sperasi che possa in progresso di tempo venire utilmente sostituito, quando con sempre maggior semplificazione di metodi potrà essere prodotto, a così dire, con quella facilità con cui si riesce ad avere il ferro, del quale non è meno copioso sopra la faccia del globo.

Questa scoperta è un'altra delle tante maravigliose conseguenze dell'invenzione della pila che da Galvani e da Volta ebbe l'origine. Ella compone e decompone corpi e rivela tuttodì nuove forze e nuovi strumenti all'uomo, affinchè si valga delle immense ricchezze, talvolta latenti, onde lo ha liberalmente circondato la natura. Certamente che nè il fabbricatore di vasi di creta, nè tutti noi che li vediamo e ce ne serviamo quotidianamente avremmo sospettato che in quelle fragili stoviglie si nascondeva un metallo dotato di qualità preziose, il quale dalla scienza ci sarebbe stato un giorno svelato, dopo che rimase sconosciuto a mille e mille generazioni.

lord Palmerston dice che nell'alleanza sarda vi è in germe l'estinzione dei nazionali dissidi fra gli italiani e l'Austria, noi accettiamo l'augurio, e ciò con tanto maggiore ardore in quanto che lord Palmerston ci disse nel luglio 1852 quali sarebbero i termini più vantaggiosi per l'Austria in riguardo alla questione italiana. Non ci si obbietti che lord Palmerston abbia ora dimenticato ciò che diceva a quell'epoca, e che le sue parole al presente hanno un altro senso. Come allora e come in altre occasioni ancora, questa volta pure il ministro inglese accenna ad un'Italia formata dietro i principii del Piemonte e non dietro quelli dell'Austria. È detto abbastanza chiaro che in forza dell'accordo, che sarà conseguenza dell'alleanza sarda, non è il Piemonte che deve cedere il posto all'Austria in Italia, ma bensì si pone l'accento sull'influenza morale del Piemonte verso l'Italia meridionale, onde ne viene per l'avvenire la conseguenza che l'Austria deve cedere il posto al Piemonte, e contro un simile accordo non abbiamo alcuna obbiezione, poichè è desso l'indipendenza nazionale.

Si potrebbe chiedere da quali indizi lord Palmerston tragga le sue speranze per un migliore avvenire dell'Italia, ma noi possiamo accontentarci di constatare che egli non ha nè dimenticato nè trascurato anche in questa occasione le sue simpatie per l'Italia, senza venir meno a' suoi impegni e doveri come primo ministro della corona d'Inghilterra.

Non mancano però quegli indizi. Nello stesso modo che l'Austria rovesciando i suoi legami colla Russia è venuta incontro alle potenze occidentali, nella questione orientale, non potrebbe nel corso e nello sviluppo di questa essere indotta l'Austria ad andare incontro ai desideri e alle simpatie di tutta l'Europa in riguardo alla questione italiana? Invero non lo crediamo guari possibile; non potrebbe però lord Palmerston, che ha veduto cotanti strani ed impreveduti rivolgimenti compiersi sotto i suoi occhi e pel quale la politica non ha arcani, avere a questo proposito intuizioni più intime e penetranti? E non potrebbero queste tralucere dai probabili risultati dell'alleanza?

Ma abbandoniamo le conghietture e i pronostici politici, e accontentiamoci per ora di constatare che anche al presente il primo ministro della corona d'Inghilterra ha espresso in faccia all'Austria la speranza che in Italia dietro l'esempio e l'iniziativa del Piemonte prevarrà la libertà e la giustizia, e non l'iniquità e l'oppressione.

CAMERA DEI DEPUTATI

Sul principio dell'odierna seduta venne comunicata alla camera l'assunzione del generale Durando a ministro della guerra in surrogazione del tenente generale Alfonso Lamarmora destinato al comando supremo del nostro corpo di spedizione in Oriente, non che la nomina dello stesso generale Durando a senatore del regno.

Poscia si proseguiva la discussione sulla legge della nuova classificazione delle strade, e procedendosi sino all'articolo tredicesimo del progetto, si adottava il rinvio di una proposta dell'on. dep. Lanza alla commissione.

L'on. dep. Moia occupava alcun poco la camera della quistione cui dà luogo la sentenza pronunciata per reato di stampa contro l'on. dep. Buttini, e si raccomandava perchè una tale quistione importantissima non fosse messa a dormire. La camera pare disposta a secondare il desiderio dell'on. dep. Moia.

CONFERENZE DI VIENNA. Si legge nel *Morning Post*:

La discussione del terzo punto di garantia ha prodotto una crisi nelle conferenze di Vienna. Il paese era preparato a questo risultato. Si doveva attendere questa opposizione; si trattava soltanto di conoscere se sarebbe stata tale da impedire la continuazione delle sedute del congresso, o lasciare una probabilità di soluzione, dietro nuove istruzioni delle diverse corti. È permesso di sperare che la difficoltà attuale offra quest'ultimo carattere. Gli inviati russi non hanno rigettato in modo perentorio la terza condizione, solamente hanno dichiarato che la sua portata, non preveduta, per quanto essi dicono, nelle loro istruzioni li aveva colti di sorpresa.

Tutte le parti ne riferiscono dunque ai loro rispettivi sovrani per avere nuove istruzioni. Frattanto la questione resta sospesa e i plenipotenziarii si occupano dei dettagli relativi ai due primi punti.

Il *Times* ha un articolo di fondo nel quale ripetendo le medesime notizie aggiunge che gli interessi della Francia e dell'Inghilterra esigeranno forse che la guerra sia continuata con vigore.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

S. M. ha fatto le seguenti nomine a far tempo dal 1 aprile corrente:

La Marmora cav. Alfonso, luogotenente generale, ministro della guerra, a comandante in capo del corpo d'armata di spedizione in Oriente;

Durando cav. Giacomo, maggiore generale, aiutante di campo di S. M., a ministro segretario di stato per gli affari di guerra e marina;

Petitti di Roreto conte Agostino, luogotenente colonnello di stato maggiore, segretario generale nel ministero di guerra, a capo di stato maggiore al quartier generale principale del corpo di spedizione in Oriente;

Alliaud cav. Vittorio Emiglio, maggiore generale a disposizione del ministero incaricato delle funzioni di segretario generale nel ministero ora detto.

È pubblicata la legge in data 25 marzo, che autorizza il governo a dar piena ed intera esecuzione alla convenzione addizionale al trattato del 27 febbraio 1851, conchiusa in Torino il 9 agosto 1854 con S. M. la regina del regno unito della Gran Bretagna e d'Irlanda, relativa al commercio di costa o cabotaggio.

— S. M., in udienza di ieri, si è degnata di nominare il maggior generale cav. Giacomo Durando ed il commendatore Carlo Persoglio, senatori del regno.

FATTI DIVERSI

Consiglio dei ministri. S. M., ch'era stata salassata due volte per raffreddamento, ristabilita della lieve indisposizione, ha presieduto il primo corrente il consiglio dei ministri.

Tribunale di commercio. Oggi (2) fu installato il tribunale di commercio di Torino. La funzione ebbe luogo nella sala maggiore del municipio e fu presieduta dal barone Manno, primo presidente del magistrato d'appello, il quale pronunciò un breve discorso, in cui espose la gravità delle attribuzioni del nuovo tribunale.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Presidenza del presidente BONCOMPAGNI

Tornata del 2 aprile.

È la tornata aperta all'una e mezzo. Si procede all'estrazione a sorte per la rinnovazione mensile dei sette uffici; quindi, si dà lettura del verbale dell'antecedente seduta e del sunto delle petizioni. Alle due passate, la camera è in numero ed approvasi il verbale.

La società delle corse fa omaggio del suo giornale.

Seggono sul banco del ministero Cavour e Paleocapa.

Il presidente dà comunicazione di una lettera del ministro dell'interno, con cui questi comunica alla camera che il gen. Giacomo Durando, dep. di Ceva, è stato da S. M. nominato a senatore del regno.

Cavour C., presidente del consiglio: Avendo il ministro Lamarmora assunto il comando del corpo di spedizione, S. M. il re si è degnato di nominare a ministro della guerra il generale Giacomo Durando.

Moia: Sabbato scorso la camera decideva che la lettera del dep. Buttini, colla relativa sentenza, sarebbe trasmessa agli uffici; ma la sentenza non è ancor arrivata. Io credo che in una questione così grave, e circa la quale giureconsulti sedenti in questo recinto sono di parere diverso da quello del magistrato di cassazione, la camera non debba sciogliersi senza aver deliberato. S'inviti dunque il signor presidente a sollecitare la spedizione di detta sentenza. La libertà è ancor giovane da noi, e conviene quindi che siano colla maggior vigilanza mantenute intatte le prerogative costituzionali.

Il presidente: Si è già sollecitata quella spedizione; del resto, oggi deve intervenire alla camera il ministro di grazia e giustizia ed il signor Moia potrebbe interpellarlo.

Moia: È cosa che risguarda la camera, la quale può scegliere un giorno per occuparsene

Il presidente: La lettera sarà trasmessa agli uffici, subitochè si avrà la sentenza.

Cavour C.: Non si può accagionare la cassazione, se la domanda fu fatta soltanto sabbato... (*Voci*: Sabbato l'altro! *ilarità*) Bisognerebbe vedere se la sentenza sia già emanata... (*Valerio*: Lo è già da un mese). Allora gli uffici potrebbero occuparsene senza bisogno di questa formalità. Del resto, se dobbiamo esser teneri delle prerogative parlamentari, dobbiamo pur rispettare quelle dell'autorità giudiziaria e la commissione deve aver tutto il tempo di ben ponderare la cosa.

Moia: Io voglio che la vertenza non sia messa a dormire. Se ne occupi pur seriamente la camera.

Seguito della discussione
sulla nuova classificazione delle strade.

« Art. 8. In conseguenza della disposizione dell'art. prec. verranno dichiarate reali le strade:

1. Da Varallo per Borgosesia, sino a raggiungere la strada dello stato o le diramazioni che venissero concesse;

2. Da Bonneville sino a raggiungere la strada ferrata di Savoia;

3. Da Thonon per Douvin sino al confine di Ginevra;

4. La strada provinciale da Albertville sino al nuovo ponte di Chamousset sull'Isère;

5. La strada provinciale da Bobbio a Voghera.» (*Approvato*)

Paleocapa, osservando come, per le condizioni del credito, non si possa sperare che siano presto compiute le strade ferrate da Alessandria ad Acqui e da Bra a S. Damiano d'Asti, propone le seguenti aggiunte:

« 6. La strada da Acqui ad Alessandria. Il maggior movimento delle persone e dei traffici di Asti è appunto verso Alessandria, oltre la ragione della maggior facilità del tragitto.

« 7. La strada da Alba alla stazione di S. Damiano d'Asti. L'altra da Alba a Bra avrebbe bisogno di rettificazioni ed a noi convien d'altronde portar il movimento sulla strada ferrata del governo. (*Entra il nuovo ministro della guerra*)

Saracco e *Roberti* propongono invece che sia dichiarata reale la strada da Acqui a Carcare (sulla strada da Fossano a Savona).

Saracco: La provincia d'Acqui fa parte della divisione amministrativa di Savona. Per questa strada ha luogo il commercio di transito fra Savona e le provincie d'Alba, d'Acqui ed il basso Monferrato, scambiandosi vino e cereali con olio ed altro. La strada ferrata fra Acqui ed Alessandria non si farà forse mai, se la stazione d'Acqui non sarà alimentata da traffici della riviera. Questa strada ha poi anche un'importanza strategica, giacchè, se fosse interrotta la comunicazione fra Alessandria e Genova per Novi, essa sarebbe l'unica via di comunicazione fra le due cittadelle dello stato. (*Entra Rattazzi*) Dei 33 chilometri poi che vi sono fra Acqui ed Alessandria, 25 appartengono alla provincia d'Alessandria e quella d'Acqui non avrebbe che il beneficio di essere sollevata da otto chilometri di strada ossia dalla spesa di 2,300 lire, beneficio da ripartirsi colle altre provincie della divisione; mentre la provincia d'Acqui dovrà concorrere nelle 160,000 lire per la strada reale di Mondovì e nelle 240,000 per la strada della riviera nella provincia d'Albenga. Si pretese di fare una legge di giustizia ed è invece una legge che accrescerà i privilegi e le ingiustizie.

Paleocapa, ministro dei lavori pubblici: Mi reca molta sorpresa l'assunto del dep. Saracco, perchè ricordo l'insistenza della provincia d'Acqui a voler essere separata dalla divisione di Savona. Per le relazioni col mare, ad Acqui convien meglio il porto di Genova che salire l'Appennino. Le sue relazioni amministrative sono forzate. Quanto alle nuove strade reali da costruirsi, si farà un consorzio delle provincie che vi hanno vantaggio, ed io non pretendo già che nella strada della riviera abbia da entrare la provincia d'Acqui.

Mellana dice essere affezionato alla strada proposta dal dep. Saracco, giacchè la percorreva già in sua gioventù per recarsi al collegio di Carcare. (*Ilarità*) Aggiunge poi che non si può far concorrere le provincie, senza consultarle; ma di questo parlerà all'articolo dei consorzi, che egli non crede ancora essere stato votato.....

Paleocapa: L'articolo è già stato approvato.

Mellana: Io credo che sia stato votato solo in massima. La stessa ragione della ferrovia di Genova stava poi anche per la strada da Fossano a Savona; eppure il sig. ministro volle che fosse dichiarata reale, insistendo sulla floridezza di questo porto. Acqui è poi una provincia di montagna, che non avrà da questa legge nessun vantaggio.

Paleocapa: Da Genova a Fossano, vi sono per ferrovia 216 chilometri; da Genova ad Alessandria 65 e da Alessandria ad Acqui 28. La strada a Carcare poi è difficilissima. Si volevano favorire le provincie che non avessero nemmeno prospettiva di ferrovia, mentre la ferrovia d'Acqui ad Alessandria raccoglie in sè tanti interessi che si farà certamente.

Saracco: Accetto l'augurio, ma il governo ci metterà ostacolo col fatto, escludendo da Acqui l'alimento dei traffici savonesi. La provincia di Acqui chiese sempre di essere separata dalla divisione di Savona, ed abbiamo fatte tante proteste che ormai, come disse il dep. Ravina, ci convien risparmiare il fiato a noi e la noia ai signori ministri; ma è strano che un membro del governo riconosca quest'ingiustizia, e poi, con questa legge che si dice di compensi, venga ad offrirci vantaggi insussistenti. Molto movimento c'è tra la provincia d'Acqui e la riviera di ponente; e se ab-

---

Abbiamo sinquì parlato di metalli, ora senza abbandonarli interamente passiamo ad oggetti composti bensì di metallo, ma nei quali più specialmente si considera l'uso loro. È ben naturale che di presente, mentre ferve una guerra gravissima e che accenna di maggiormente estendersi, è naturale, diciamo, che l'ingegno umano si volga a perfezionare gli strumenti di offesa e di difesa che gli sono necessari nella lotta. Perciò si parla ora assai più di sovente di armi o nuove o perfezionate.

Si annunzia che un certo William di Pembroke abbia inventata una nuova maniera di cannone composto di parecchi pezzi, i quali si staccano l'uno dall'altro e possono essere portati agevolmente da uomini o da somieri. La cosa veramente non è del tutto nuova, ma l'invenzione consisterà probabilmente in un nuovo metodo e più sicuro e più facile. Non v'ha chi non comprenda come con questi cannoni si possano operare imprese assai più ardite e decisive dove era già malagevole portare anche i soliti cannoni di montagna. Resta sempre la difficoltà dei grossi proiettili, quando non si usi solamente la scaglia o, come oggi si dice, la mitraglia; ma sarà sempre più facile portare in alto grosse palle che grossi cannoni, e però il nuovo sistema sarà utilissimo.

A proposito di armi aggiungeremo che si parla pure di sperimenti fatti in Inghilterra alla scuola di Hythe, di una nuova carabina che si può tuffare nell'acqua senza danno pei tiri successivi, e tanto semplificata, che si tirano *sessanta* colpi in sette minuti. Ignoriamo se sia quella di Perchett, già annunziata. Anche da noi si sono sperimentate molte armi e varie palle da moschetto, come quelle di Nesler e di altri. Generalmente le palle coniche, ed alla base cave, fanno al bersaglio eccellente prova. L'accensione della polvere dilatando la cavità di queste palle, fa che escano come *palle forzate*, e vadano più lontane e più rettamente delle solite. Eziandio i nostri fucili e le nostre carabine in questi ultimi giorni ebbero qualche perfezionamento che ci fa meno desiderare le carabine conosciute col nome di *Minié*. Qui ci viene opportuno notare che da prima *la carabina Minié è stata un perfezionamento della carabina Lamarmora; come i cacciatori d'Africa e d'Orleans sono stati un perfezionamento dei bersaglieri Lamarmora*. Se non che i francesi dimenticano assai volontieri la cronologia quando loro giova per darsi vanto d'inventori, sì che ora vediamo tutti i giornali francesi farci la grazia di lodare i nostri bersaglieri perchè sono *istituiti e organizzati alla maniera dei cacciatori francesi*. Così si scrive in Francia la storia!

Nè questi soli sono i miglioramenti che la presente guerra ha fatto introdurre negli strumenti bellici.

La fallita impresa nel Baltico domandava una rivincita e a questa si preparano alacremente Francia e Inghilterra, e sperano ottenerla col mezzo di formidabili cannoniere galleggianti che le due potenze stanno per mandare fra pochi giorni sotto i graniti di Cronstadt. Perciò la descrizione minuta di queste nuove barche di distruzione siamo certi che verrà gradita ai nostri lettori.

Bisogna figurarsi una fregata senza castello di prua senza rialzo di poppa, con pareti perpendicolari, troncata orizzontalmente a pochi piedi dal pelo d'acqua, lunga cinquanta metri, larga in proporzione che pesca nell'acqua non più di 2 metri, e 50 centimetri, e che pertanto non teme alcuno dei bassi fondi, che trovansi alla base d'un forte. Con alberatura leggiera, armata d'elice, la batteria naviga a vela ed a vapore. Non ha una corsa veloce perchè la sua macchina è debole, ma basta perchè traversi l'Oceano sotto la protezione di una squadra. Un rimorchiatore la conduce al fuoco, un rimorchiatore la ritira. La principale sua difesa consiste nelle pareti, che resistono alla palla, all'obice e alla bomba. — Queste cannoniere galleggianti dall'orlo superiore fino a 0,80 centimetri sotto al pelo d'acqua, sono coperte di ferro battuto, d'uno spessore di 10 centimetri. Il ponte stesso convesso è protetto da una specie di volta in ferro, che rimbalza le palle dalla distanza di 400 metri: le palle massicce e tanto più le bombe si spezzano contro questi lastroni. Uomini, artiglierie, ruota del timone, elice sommersa, la macchina stessa, nulla trovasi esposto ai colpi, e quando la batteria viene a mettersi all'àncora, è una vera tartaruga impenetrabile, poichè la sole palle che entrano dalle feritoie sono a temersi. Per attaccare una batteria, essa ha 16 cannoni da 50, e con un facile trasporto di quattro pezzi, può mandare una bordata di 12 colpi alla volta. Potenza enorme, quando si pensi la breve distanza, da cui la batteria scaglia i suoi colpi. Essendo gli artiglieri pienamente coperti, potranno tirare con precisione inarrivabile sugli altri bastimenti da guerra. Queste batterie sono destinate a fulminare, fino a ridurli un mucchio di sassi, i forti fabbricati lungo una costa, od alla bocca d'una rada.

Dopo avere come cronisti descritte queste così tremende macchine di guerra, non sappiamo per altro tenerci dal domandare se basteranno allo scopo. Concediamo che ove possano avanzarsi fin sotto i forti otterranno la desiderata distruzione, ma potranno i rimorchiatori condurle a quel segno? I rimorchiatori non pescano più delle cannoniere? Non saranno pertanto più facilmente offesi sotto dagli scogli, sopra dalle palle nemiche? Non avranno in questo mezzo i russi profittato del lungo inverno per apparecchiare le difese? Desideriamo vivamente il trionfo delle armi occidentali, e per questo auguriamo che i nostri dubbi vengano dileguati da un sollecito e splendidissimo trionfo.

Non sarà inutile prima di finire accennare pure in questo proposito come si stia costruendo a Rochefort anche un'altra maniera di barche cannoniere la cui invenzione non è dovuta ad un militare, ma ad un ecclesiastico nato a La Rochelle e che ora dimora a Saint-Jean-d'Angely. Certamente non sarà la minore bizzarria del nostro tempo che un sacerdote perfezioni l'arte della guerra, se pure queste nuove barche cannoniere sono un perfezionamento; ma non conviene dimenticare che universalmente (non cerchiamo con quanto fondamento) si dà merito ad un monaco, a Bertoldo Schwartz, dell'invenzione della polvere da cannone: cosa che prova come gli ecclesiastici non pensino sempre soltanto alla pace; e che non siano sempre pacifici lo sa a prova anche il Piemonte....

biamo con Alessandria relazioni e simpatie, quando le provincie riacquisteranno la loro autonomia, resteremo coll'utile dei soli 8 chilometri. Nel 42 la povera Acqui fu unita alla divisione di Alessandria e le portò 90 chilometri di strade, mentre le altre tre provincie non ne avevano che 142; nel 47 con un provvedimento iniquo la povera Acqui fu congiunta alla povera Savona e spese poi 45,000 lire l'anno in favore delle provincie collegate. Voi dovete dunque adottare il mio emendamento in nome dell'umanità e della giustizia.

Questo è messo ai voti e la prova e controprova riescono dubbie.

Una voce: Non siamo in numero.

(La camera in fatti non è in numero e il presidente fa chiamare quei deputati che si trovassero in Biblioteca).

Rattazzi, guardasigilli e ministro dell'interno, presenta un progetto di legge per autorizzare la divisione di Savona ad oltrepassare il limite dell'imposta.

Cavallini presenta la relazione sul progetto portante creazione d'una classe e riforme nel magistrato d'appello di Piemonte e in quelli di Sardegna.

Rattazzi domanda che la camera voglia metterlo all'ordine del giorno mercoledì.

Sineo desidera che si faccia qualche cosa in questo senso, ma si oppone alla domanda del guardasigilli, poichè è questione gravissima, molti membri sono assenti e la camera è stanca.

Rattazzi: Io non chiesi già che il progetto fosse votato senza discussione. Ci metta pur la camera tutta l'attenzione che suol mettere ne' suoi lavori, massime in quelli che toccano l'amministrazione della giustizia. Quando la camera poi è in numero legale, non veggo ragione per cui non si abbia a discutere. Il progetto ora in corso è d'una importanza non certo inferiore. Del resto, si tratta d'impiegati che percevono stipendio e che sono inattivi.

Sulis dice più urgente il progetto per l'applicazione alla Sardegna della legge elettorale comune.

Rattazzi: Non mi oppongo io a che sia discusso anche questo; ma non ne vedo quest'urgenza, dal momento che non sono imminenti le elezioni. Si muovono continue lagnanze, perchè è tardo il corso della giustizia; non veggo perciò la ragione di queste opposizioni, ora che si tratta di accelerarlo.

Sulis dice che il progetto, quanto alla Sardegna, diminuisce la facilità dei giudizi.

Sineo dice che la camera ha difficoltà a trovarsi in numero e che sarà impossibile una discussione seria.

La domanda del guardasigilli è consentita a gran maggioranza. (*Sono entrati parecchi deputati e la camera è in numero*).

L'emendamento *Saracco* è pur approvato alla maggioranza di uno o due.

Ravina propone che si dichiari reale la strada da Alba a Bra, piuttostochè a S. Damiano. È quella la più breve per venir a Torino e la desiderata dalla provincia.

Richetta dice esser più utile agli interessi generali ed a quelli dell'erario che Alba sia messa in comunicazione colla strada ferrata dello stato. Se questa è men breve dell'altra, c'è però in quella a Bra una salita del 10 p. 0/0 che vorrà essere rettificata e darà anche una maggior spesa di manutenzione.

Daziani: Si tratta di unire il capoluogo della provincia alla capitale e la via più conveniente è quella per Bra. Il movimento interno si fa tutto per Bra, Carmagnola e Torino, nè cambierà questo movimento il dichiararsi che si facesse strada nazionale l'altra. Noi deputati d'Alba vogliamo poi un minor aggravio per le finanze, giacchè la strada per Bra non costerà che 5,700 lire e l'altra 12,000.

Ricchetta domanda a Daziani d'onde venga allora che la stazione di S. Damiano sia una di quelle che rendono di più. I vini poi andranno nel genovesato direttamente per S. Damiano, nè si rispose all'argomento della rettificazione.

Daziani ringrazia il dep. Ricchetta dell'interessamento che si prende per la provincia d'Alba, (*Ricchetta domanda la parola*) ma accetterebbe più volontieri l'appoggio se fosse un deputato della provincia stessa. Anche da Alba a S. Damiano c'è una salita e forse superiore a quella di Bra.

Sineo dice che prima che vi fosse la ferrovia nessuno passava per S. Damiano.

Ravina: Se la camera è abbastanza illuminata, bene; (*Il presidente*: La parola è al deputato Ricchetta) se no, osservo che il dep. Ricchetta ha già parlato due volte e vorrei parlare io. (*Ilarità*)

La proposta *Ravina* è approvata a qualche maggioranza.

Il presidente legge un brano del rendiconto ufficiale da cui risulta che l'art. 11 fu già approvato.

Approvansi pure gli art. 12 e 13, che tengono ferme le offerte di concorso fatte dai municipi o da corpi morali e dispongono che le somme a carico dello stato saranno determinate secondo il grado d'importanza delle varie strade o dei tronchi di una di esse.

« Art. 14. Le divisioni o i consorzi provinciali interessati nelle strade per le quali verranno fatti assegni nel bilancio dello stato, saranno chiamate a fare uguali assegni di anno in anno nei proprii bilanci. »

Lanza: Deciderà il governo quali siano provincie interessate? In quanto debbano concorrere? Senza che esse vi si possano rifiutare?

Paleocapa dice che questo principio fu già approvato coll'art. 11.

Mellana dice che vi fu certo un malinteso, perchè la camera non poteva senza discussione approvare una disposizione che offende tanto la libertà delle provincie.

Lanza: Si tratta di vedere se potrà aver luogo il mostruoso fatto che provincie, le quali non abbiano nessun vantaggio o solo ne abbiano uno indiretto, possano esser chiamate a concorrere? Si dica « fra le provincie attraversate da queste strade ecc ».

Deforesta dice che egli votò l'art 11 con piena convinzione, che vi sarà pure il decreto reale, il voto consultivo delle provincie, l'avviso del consiglio di stato e quello del congresso permanente.

Paleocapa dice che si vogliono distruggere deliberazioni già prese: (*Lanza domanda la parola*) Il dire fra *le provincie attraversate* è come non voler eseguita la legge. Come potrà per esempio la provincia di Tarantasia sopportare tutte queste spese? E la provincia di Acqui? Se non si ha a questo riguardo qualche confidenza nell'amministrazione, non si farà nulla.

Lanza dice esser incontestabile che parecchi membri della camera credettero di votare l'art. 11 solo in massima. Altrimenti poteva egli essere che nessuno prendesse la parola sopra una disposizione che rovescia la nostra legislazione relativa ai consorzi? Si tratta ora di rimediare in qualche modo a quel malinteso, di togliere l'arbitrio assoluto al ministero e se il mio emendamento ha inconvenienti io non ho difficoltà di rimandarlo alla commissione. Sarebbe inaudito il potere che si darebbe al ministero, d'imporre concorso anche a provincie non interessate. Il sig. ministro doveva studiare meglio il progetto e portare nella legge stessa la tangente di ciascuna provincia.

Mellana dice che il voto consultivo e il decreto reale c'erano anche prima del 48; che non si tratta di disfar ciò che fu fatto, perchè la camera non votò che sul principio; che era impossibile non si facesse parola su questa grave questione.

Farina P.: L'art. 11 diceva che metà della spesa sarebbe sopportata dalle provincie interessate, ed ora si tratta appunto di determinar quali sieno provincie interessate.

Deforesta non accetta il rinvio.

Ara parla in favore della proposta *Lanza*.

Cavour C.: Ci sarebbe un mezzo di terminare la questione, che nissun consorzio cioè potesse esser fatto se non per legge.

Lanza: Siccome la commissione non accetta il rinvio, così io propongo quest'aggiunta:

« Nel caso in cui qualche provincia compresa nel consorzio si rifiutasse a concorrere, non potrà il di lei concorso essere stabilito che per legge speciale. »

Barbier: Ma questa è malevolenza verso il governo, (*ilarità generale*) che non ha nessun interesse ad essere ingiusto. Si ha confidenza in esso per cose più gravi e non so perchè non si debba averla anche ora. La votazione sull'art. 11, è un pretesto da studenti, non da deputati. (*Ilarità*) Il ministero solo ha elementi per conoscere quali sieno le provincie interessate. (*L'onorevole deputato valdostano siede alla sinistra e vota sempre colla sinistra.*)

Cavour C. accetta la proposta *Lanza*.

È approvata anche dalla camera.

La seduta è levata alle 5 1|2.

Ordine del giorno per la tornata di domani.

Seguito di questa discussione.

STATI ESTERI

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 31 *marzo*.

Il generale Wedell lasciò Parigi ieri sera; probabilmente esso non tornerà più qui perchè la sua missione è finita. Ciò nullameno devo dirvi che non intervenne nulla che possa aggravare o migliorare la nostra situazione al cospetto della Prussia. Il generale Wedell ritornò a Berlino per portare al re di Prussia una lettera del nostro imperatore in risposta ad un'altra che questi precedentemente gli aveva indirizzata. Questa risposta fu consegnata al generale Wedell in luogo di essere mandata col mezzo dell'ambasciatore ordinario.

Nulla di certo sulle conferenze di Vienna. Il *Constitutionnel* scioglie di continuo inni pacifici; ma credo che esageri. Il signor Drouin de Lhuys giungerà a Vienna il giorno 7 e sino allora sicuramente non vi sarà nulla di grave. Si voleva dare a Vienna una grande importanza all'arrivo dell'arciduca Guglielmo che come sapete era stato mandato a Pietroborgo per assistere ai funerali dell'imperatore Nicolò. La scelta di questo arciduca, che gode di tutta la confidenza dell'imperatore d'Austria, aveva fatto senso nella diplomazia; ma quali siano le parole che abbia portato a Vienna insieme agli inevitabili complimenti, nessuno lo sa: si sa però che a quest'ora si è piucchè mai incerti sull'ulteriore contegno dell'Austria, e che appunto il nostro ministro si reca colà per cercare di vedervi un po più chiaro.

Lord Palmerston forbisce le armi per resistere alla coalizione che si forma contro di lui col mezzo dei tory, dei peeliti e dei radicali. È probabile che dovrà ridursi ad una dissoluzione del parlamento. A Londra si attende questa nuova fase e si preparano gli animi per le nuove elezioni.

Si attendono con impazienza notizie da Sebastopoli, dove credesi che debba aver luogo un forte assalto.

La nostra borsa è occupata e preoccupata della sua liquidazione che in questo mese è assai importante. Si crede che vi saranno perdite considerevoli, perchè fu in questo mese ch'ebbe luogo il grande rialzo portato dalla notizia della morte dell'imperatore di Russia. Nessuno può farsi una idea del punto a cui si è elevato l'agiotagio presso la nostra borsa. Questa è il punto di ritrovo di tutte le classi di cittadini che giuocano a rompicollo. Il posto di agente di cambio è dunque divenuto d'un valore favoloso ed ultimamente, dovendosi vendere uno di questi posti per la morte avvenuta del suo titolare, molti giovani si unirono ed offersero, per averlo, un milione e mezzo di fr. La camera sindacale credette esagerata l'offerta e la ridusse di 200|m. franchi. Se voi aggiungete alla somma pagata quella di cauzione ed i fondi necessari per il giro, giungerete probabilmente ai due milioni. Considerate dunque quanti affari bisogna intraprendere per guadagnare qualche cosa oltre l'interesse della somma impiegata.

P. S. Il sig. Drouin de Lhuys è aspettato dimani da Londra. *Se* esso va a Vienna, partirà martedì. Rimarcate che dico *se*.

A.

INGHILTERRA

Londra, 30 *marzo*. La camera dei lordi si occupò principalmente della legge sulla milizia, e del modo di reclutare l'esercito; la camera dei comuni ebbe una discussione intorno alla flotta del mar Nero, e si rinnovò il dibattimento sul richiamo di lord Lucan, che presentò nulla di nuovo ed interessante. Sir W. Clay ottenne il permesso di presentare un progetto per l'abolizione delle tasse ecclesiastiche con una maggioranza di 159 voti contro 7, dopo una viva discussione.

Nella seduta del 30, dietro la mozione di prorogare le sedute sino al 16 aprile per le feste di Pasqua, lord Ellenborough si lamentò dell'insolita lunghezza delle vacanze, ed espresse la speranza che i ministri avrebbero trovato mezzo di aumentare la forza di terra e di mare per la Crimea e per il Baltico senza ulteriore indugio, giacchè in caso di rovesci vi sarebbe la possibilità di un'invasione. Lord Granville diede l'assicurazione che le misure le più efficaci andavano ad essere messe in opera. Nella camera dei comuni si trattò a lungo della situazione dell'esercito, e il generale sir de Lacy Evans raccomandò di spedire molti rinforzi nel mar Nero e nel Baltico. Sir G. Grey assicurò la camera che questi erano già in viaggio. Le due camere si prorogarono sino dopo Pasqua. Lord Palmerston era assente per indisposizione; e nel corso della sera circolava la voce che lord J. Russell era atteso di ritorno subito dopo la Pasqua.

DANIMARCA

Alcuni anni sono i danesi vendettero agli inglesi per 10,000 lire sterline i propri possedimenti alla Costa d'Oro (nome dato alla parte della Guinea superiore, in Africa, che si estende fra il capo Apollonia e il fiume Volta). Questi possedimenti consistono in alcuni forti con un territorio di circa 12 miglia quadrate ed una popolazione di pressochè 30,000 abitanti i quali godevano grandi libertà ed erano nell'incivilimento molto più innanzi che gli altri negri loro vicini. Ora i negri dei venduti possedimenti danesi si sollevarono contro i loro nuovi padroni, gl'inglesi.

Il 13 settembre dell'anno decorso, alle ore 7 antim., circa 4,000 negri armati attaccarono il forte di Cristiansborg presso la città di Akkra danese, e vi si sostennero fino alle ore 4 pomeridiane, ad onta che le batterie del forte avessero appiccato il fuoco alla città. Alle ore 3 del pomeriggio il bastimento da guerra *Thourge* accorse in aiuto del forte e accolse gli assalitori con mitraglia e con palle di 8 a 10 libbre. Dinanzi a questo soccorso i negri si ritirarono. Gl'inglesi, che contavano 5 ufficiali e 120 uomini, ebbero 4 morti e 25 feriti, fra i quali anche il comandante, capitano Bird. I negri ebbero 300 morti e feriti.

SPAGNA

Madrid, 30 *marzo*. Il governo farà una quistione di gabinetto del progetto di legge che restringe la milizia nazionale (pare che voglia dire la legge che impedisce alla milizia nazionale ogni deliberazione politica). La commissione è favorevole al progetto.

La buona accoglienza fatta dal papa al signor Pacheco, ambasciatore di Spagna a Roma, fece qui un'eccellente impressione.

(*Corrisp. Havas*)

PERSIA

Scrivono da Tabriz 10 febbraio al *Portafoglio Maltese*:

« Lo sciah ha deciso di formare un campo a Sultanè. La pubblica opinione prevede che la Persia si dichiarerà per gli alleati nella prossima primavera, quando il campo sarà già formato.

« Il sig. Thompson, incaricato d'affari inglese, ebbe una viva discussione col governo persiano intorno al fatto di un certo principe di questo paese, che si sarebbe rifuggito presso la legazione britannica. La corrispondenza sul proposito fu lunga e voluminosa, e venne chiusa con una piena soddisfazione offerta all'incaricato inglese.

« Il 17, un armeno suddito russo uccise un musulmano del Kirvan-Serai di Tabriz. Vi fu in seguito un attentato di ammutinamento generale contro i cristiani. Le truppe furono chiamate sotto le armi e poste nel quartier armeno della città. Queste precauzioni e la cattura dell'uccisore fecero sopprimere ogni movimento. Il giorno in cui ebbe luogo l'omicidio, due mercanti russi furono arrestati e condotti al palazzo del principe-governatore, ove furono imprigionati, finchè vennero domandati dal console di Russia. Il governatore, il quale è solo di nome capo del governo di Adgerbigian, venne richiamato a Teheran; il che fu altamente approvato dalla popolazione di Tabriz. »

AFFARI D'ORIENTE

Il corrispondente del *Times* scrive da Costantinopoli:

« Le truppe piemontesi saranno accampate sulle alture di dietro di Calinder, un poco al dissopra del Bosforo. Il generale del suo stato maggiore sarà collocato nella casa stata occupata per alcune settimane dal defunto maresciallo S. Arnaud. Appresso a questo fabbricato havvene un altro che offre un singolare esempio di orgoglio caduto, e di ambizione delusa. È uno splendido edificio in pietra, simile ad un palazzo italiano, semplice ma grandioso al di fuori, ornato di dentro con tutta l'arte che può procurarsi dalle ricchezze le più incommensurabili. Nelle pareti sono incrostati marmi d'Italia e di Spagna, medaglioni coi busti di distinti uomini di stato e preti coprono quelle del portico d'ingresso, da ogni lato si vedono pitture a fresco, che richiamano l'attenzione. Ora tutto è coperto di polvere e di ragnatele. Il pavimento non fu messo a posto, dacchè il proprietario è decaduto dal potere e dalle ricchezze prima di aver terminato il suo palazzo.

« Un miserabile tavolato sostiene i passi di quelli che vanno a visitare questo luogo, e vi girano in mezzo alle casse ripiene di costosi marmi abbandonati sul luogo insieme agli stromenti degli operai, sino dal giorno in cui i cavassi vennero a porre il sequestro sul luogo mentre il padrone andava in prigione.

« È il palazzo del banchiere armeno Gezaerli, appaltatore delle dogane or son tre anni, che imprestava denaro a metà dei bascià di Stambul, ed era il primo della sua razza, sino a che sopraggiunse l'accusa che egli rubava allo stato, onde perdette in un giorno potenza, ricchezze e libertà. Si dice che questo palazzo sarà adattato per collocarvi gli ammalati provenienti dal campo del Bosforo, e sarà quindi impiegato in modo utile ai bisogni della nazione e de' suoi alleati. »

« Stando a questa notizia si dovrebbe supporre che le truppe piemontesi dovranno soffermarsi a Costantinopoli prima di andare in Crimea od altrove. In tal caso vi si troverebbero assieme ai 40,000 francesi, il di cui campo viene preparato dal colonnello Beville a Maslak. »

NOTIZIE DEL MATTINO

Torino, 3 *aprile*. Il generale Alfonso La Marmora, comandante in capo dell'esercito di spedizione in Oriente, dee recarsi nel principio della settimana prossima a Genova, col suo stato maggiore.

— Dicesi che la camera de'deputati, votata la legge per la classificazione delle strade e qualche altro progetto secondario, si prorogherà di questa settimana sino alla fine del corrente mese, vale a dire finchè sia discussa nel senato la legge de' conventi.

Dispacci elettrici

Parigi, 3 *aprile*.

Amburgo 2. La flotta a vapore inglese è giunta dinnanzi ad Helsingborg.

Vienna 2. I fondi pubblici soggiacquero ad un sensibile ribasso dopo la borsa, e ciò si attribuisce alla voce che vi sia disaccordo nelle conferenze.

Berlino 2. Si parla di progetto di Manteuffel di recarsi a Vienna. Sono giunte da Pietroborgo notizie poco concilianti intorno al terzo punto.

Sebastopoli 22. L'ammiraglio russo Istunin, comandante della flotta, fu ucciso presso la torre Malakhoff.

——o——

Borsa di Parigi 2 *aprile*.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0|0 . . .		69 75 70 10
4 1|2 p. 0|0 . .		94 75 » »
Fondi piemontesi		
1849 5 p. 0|0 .	85 75	» »
1853 3 p. 0|0	» »	» »
Consolidati ingl.		92 7/8 (a mezzodì)

G. Rombaldo *Gerente*.

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

Borsa di commercio — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio.*

Corso autentico - 3 aprile 1855.

Fondi pubblici

1848 5 0/0 1 marzo — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 85 20

1849 » 1 genn. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 86 25 85 90
Contr. della m. in c. 86 25

1851 » 1 dic. — Contr. della matt. in c. 85 50

1849 Obbl. 4 0/0 1 8.bre — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 880

Fondi privati

Cassa di comm. ed ind. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 545
Id. in liq. 547 p. 30 aprile
Contr. della m. in liq. 545 546 p. 30 aprile

Gaz Albani — Contr. matt. in liq. 660 p. 15 aprile

Telaio Bonelli — Contr. della matt. in cont. 82 50
Id. in liq. 85 p. 30 apr.

Mobigliario Profumo — Contr. matt. in c. 235

Ferrovia di Cuneo, 1 8.bre — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in liq. 510 p. 15 aprile

Ferrovia di Cuneo Obbl. 1 genn. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 339 340
Id. in liq. 340 339 50 339 p. 30 aprile, 340 p. p. 31 maggio
Contr. della m. in liq. 340 50 p. 31 maggio

Torino, presso G. B. PARAVIA e COMP.,
Tipografi-Librai-Editori in Torino,
si è pubblicato e si vende

NUOVO ISTRADAMENTO

ALLO STUDIO
DELLA LINGUA LATINA
ad uso degli Studenti di Grammatica
approvato
dal Consiglio superiore di pubblica istruzione
Seconda edizione riveduta e corretta.
Prezzo L. 1 25.

Presso i principali Librai dello Stato
GLI

ESERCITI DELLE POTENZE

direttamente o indirettamente impegnate

NELLA GUERRA D'ORIENTE

STATISTICHE MILITARI
per un Ufficiale Tedesco
VERSIONE
di EMANUELE DOTTA, Capitano nel 18°

Torino, 1855 — 1 vol. in-8°, L. 2.

Presso la Libreria VED. REVIGLIO e FIGLIO,
in Doragrossa, N° 15,

CODICE DI PROCEDURA CIVILE colle annotazioni, indice alfabetico e confronto col Codice Francese, in-8 . . L. 5.
INDICE ALFABETICO-ANALITICO del Codice di Procedura civile, in-8 . L. 1 20.
Lo stesso, edizione economica in-16 Cent. 70.
Si spediscono in provincia contro vaglia postale.

Pubblicazioni della Società
L'UNIONE TIPOGRAFICO-EDITRICE TORINESE
(già Ditta POMBA e C.)

È pubblicato il

FORMULARIO

DEGLI

Atti di Procedura Civile

PER GLI STATI SARDI

preceduto dal testo del Codice con le sorgenti di ciascun articolo e le RELAZIONI UFFICIALI.

Estratto dal *Commentario al Codice di Procedura civile*, compilato dagli avvocati e professori di diritto P. S. MANCINI, G. PISANELLI, A. SCIALOJA, con la cooperazione di parecchi giureconsulti del Piemonte e di altri Stati d'Italia.

Un bel volume in-8° grande di fogli 32 1/2 da 16 pagine a doppia colonna, carattere compattissimo.
Prezzo Ln. 15.

Vendibile presso la Società Editrice Torinese, via B. Vergine degli Angeli, N. 2. casa Pomba, e presso i principali Librai del regno.

Le sostanze vegetabili che racchiude questo **Purgativo** furono scelte e combinate dietro il nuovo metodo purgativo del signor **DEHAUT**, in maniera da poter essere prese e digerite contemporaneamente coi migliori alimenti e colle bibite le più forti; ciocchè permette a ciascuno di scegliere per purgarsi il pasto e l'ora che meglio gli convengono per le sue occupazioni, evitando la nausea e la fatica che cagionano sempre le altre medicine. Questi preziosi vantaggi sono constatati da 25 anni. Le **Pillole Dehaut** sono eccellenti per combattere la costipazione e tutti i mali che ne derivano. Come semplice purgazione sono preferibili ad ogni altra, perchè non esigendo nè decotto nè dieta si può, occorrendo, prenderle per molti giorni di seguito senza disgusto. Ma questo gradito purgativo offre specialmente grandi vantaggi in varie malattie croniche, come *asma, catarro, erpeti, dolori, gastrica, ingorghi, emicrania, scrofole*, ecc.; perchè la buona nutrizione che si prende nel tempo stesso permette agli organi digestivi di sopportarle senza incomodo per tutto il tempo necessario alla guarigione (vedi l'opuscolo che si dà gratuitamente). Scatole di fr. 2, cent. 50, e fr. 5, a Parigi presso il sig. **DEHAUT**, farmacista, e presso i signori farmacisti e droghieri: *Torino*, Mazzucchetti; *Genova*, Bruzza; *Alessandria*, Basilio; *Nizza*, Musso e Dalmas; *Ginevra*, Viridet; *Firenze*, Pieri Luigi; *Milano*, Rivolta e Sartorio; *Brescia*, Bianchi; *Venezia*, Ungarato; *Trieste*, Serravalle; *Bologna*, Brunetti; *Ancona*, Vincenzo Belluigi; *Roma*, Maggi.

SPECIFICO VEGETALE

del Dottor **PADINI** *di Parigi*

Per la cura pronta e radicale della *Gonorrea* recente e cronica, coll'annessa istruzione. — Dirigersi alla farmacia Roggero, via S. Teresa, num. 1, o dal suo inventore, stessa via, num. 10.

TORINO
Presso l'Editore G. BATT. MAGGI
provveditore di stampe di S. M.

CARTA DELLA CRIMEA

alla scala di 1 a 350,000

incisa in rame da uno dei migliori incisori nazionali. Stampata in foglio grande di circa centimetri 75 *per* 90.

Prezzo L. 2.

Montata sopra percallo con astucchio L. 3.

Questa Carta è la riduzione della Gran Carta eseguita dal Governo Russo in 10 fogli coll'aggiunta delle recenti perlustrazioni fatte dai corpi di Stato Maggiore francese e inglese.

Presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via B. Vergine degli Angeli, N° 9
ASSORTIMENTO DI TUTTI GLI OGGETTI NECESSARI ALLA

POTICHOMANIE

OSSIA

ARTE D'IMITARE LE PORCELLANE CINESI, GIAPPONESI ED ALTRE.

Vasi in vetro di ogni dimensione e forma, *cinese, giapponese, etrusca* ecc. — *Cornets à Champagne — Boîtes à bijoux — Compotiers — Vide poches — Porte-allumettes — Pots-à-tabac — Suspensions* per lampade — *Corbeilles — Assiettes à bord plat — Assiettes recourbées — Vases Médicis — Vases Mignons*, ecc. ecc. — Grande assortimento di *Carte dipinte* per decorare i suddetti vasi, di mille svariati disegni — *Bandes* e *Bordures* — *Colori* appositamente preparati a base di *Bianco di Zinco* e vernice lucida per le tinte del fondo. — *Vernice* inalterabile premiata all'esposizione di Londra — *Penelli* di Parigi, ecc. — *Istruzione* stampata indicante il metodo da seguirsi nel lavoro.

Spedizione nella provincia contro *vaglia postale* diretto al suddetto uffizio.

Cassette contenenti tutto il necessario per fare due o più vasi coll'istruzione al prezzo di L. 12. — L. 15. — L. 20. — L. 25. — L. 30, ed oltre.
A norma del prezzo verrà rigorosamente fatta la spedizione.

In vendita la PIANTA di

SEBASTOPOLI

Disegnata da un Ufficiale polacco di Stato Maggiore (già al servizio della Russia ed ora a Costantinopoli), con le fortificazioni di terra e di mare, ed il nome dei bastimenti da geurra che attualmente vi si trovano, ed il numero dei cannoni di cui sono armati; la popolazione della città; il numero delle truppe delle diverse armi che compongono la guarnigione; i varii porti che vi si trovano; la profondità delle acque, e una quantità di altre interessanti ed utili indicazioni, tutte relative alla **Città e all'Assedio di Sebastopoli.**

Un foglio della lunghezza di 64 *cent. su* 42 *di altezza.*

Prezzo L. 1 20.

Spedizione in Provincia, franca di porto, *allo stesso prezzo contro* vaglia postale affrancato.

Ai Proprietari di Case e Stabilimenti locati.

Nuovo modo di registrazione della massima utilità, mediante il quale si distinguono le esazioni, le spese ed il bilancio; e senz'altra operazione che quella di segnare una sola cifra, ognuno può conoscere a colpo d'occhio il reddito del proprio stabile. — Prezzo L. 1.

Agli Agricoltori

Contabilità agricola, divisa in sei Tavole Sinottiche, e semplificata in modo che in ogni articolo di *Entrata* e di *Uscita* sia evitata qualunque oscurità e confusione, e che i singoli oggetti presentino a colpo d'occhio il loro vero e giusto risultato. — Prezzo L. 1 25.
Spedizione nelle Provincie *franca* di porto mediante vaglia affrancato allo stesso prezzo.

Presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI,
via B. V. degli Angeli, N. 9

BIBLIOTECA DA VENDERE

Libri a gran ribasso.

S. AGOSTINO. Della Città di Dio, 3 vol. in-8. L. 3 80.
ALDINI. Gian di Nisida, 1 vol. Firenze 1852. L. 1.
ALLEMANDI. Organizzazione militare cittadina della Repubblica romana, 1 vol. L. 1.
ANNUARIO economico politico, 1 volume in-8 L. 1 50.
— economico-statistico dell'Italia. 1 vol. L. 1.
ARAGO. Lezioni d'astronomia con tavole in rame, 1 vol. L. 1 80.
AUDISIO. Introduzione agli studi ecclesiastici, 1 v. in-12. L. 3.
BACCARI. Pratica del confessionale, 4 v. in-12 L. 3.
BACONE. Sermoni fedeli, 1 v. in-8 L. 1 30.
BALDACCI. Grammatica teologica, 2 vol. in-8, Firenze; 1853 L. 3 50.
BAMBACARI. Esercizi spirituali per monache in-16 L. 1 30.
BARBIERI. Orazioni quaresimali, un vol. in-8°. L. 3.
BARCELLONA. Parafrasi dei 4 Vangeli, vol. 2 in-8, Napoli, 1840 L. 7.
BARTOLI. Prose scelte, volume unico in-12 L. 2
BARRUERO. Libro di testo, 1 volume in-12 c. 80
BATINES. (Colomb de). Bibliografia Dantesca 3 vol. in-8. L. 8.
BENS (Teologo). Sul Corpus Domini. Discorsi, 2 vol. in-12 L. 4.
BENTHAN. Tattica delle assemblee legislative, 1 vol. in-8 L. 1.
BERLAN. I due Foscari, memorie storico-critiche, con documenti inediti, 1 v. in-8 L. 1 25.
BERNARD. Le ali d'Icaro, volume unico in 8. L. 2.
BERTHET. Religione e amor di patria un vol. in-12. L. 150.
BERTI. De Theologicis disciplinis, 5 v. in-8 L. 12.
BESCHERELLE (Frères), Grammaire nationale ou Grammaire de Voltaire, de Racine, ecc. renfermant plus de cent mille exemples, un grosso vol. in-4 L. 5.
— Plus de Grammaires, 1 vol. in-12 L. 2.
BIANCHI-GIOVINI. Fra Paolo Sarpi, 2 vol. in-12, Torino 1850 L. 5.
Bibbia illustrata per fanciulli, 1 vol. cent. 60.
Biblia sacra vulgatae editionis Sixti V. et Clementis VIII, auctoritate recognita, 2 grossi volumi in-4 L. 8.
BOCCARDO. Trattato teorico-pratico di economia politica, 3 vol. L. 2 80.
BONIFORTI. Della carità verso la patria. 1 opuscolo in-8 cent. 75.
BORIGLIONI. Dottrina cristiana, 2 v. in-12 L. 3 50.
BRANCA. Vangelo spiegato, 1 vol. in-4 L. 4.
Breviarium Romanum, in quo officia novissima Sanctorum, un grosso volume L. 10.
Breviarium Romanum ex decreto SS. Concilii Tridentini, 1 grosso volume in-12 L. 4.
BRUTO. Storie Fiorentine, 2 v. in-12 L. 4 50.
BULGARINI. Assedio di Siena, 2 vol. in-12 L. 2.
— La Donna del Medio Evo, 1 v. in-12 L. 2.
CACCIANIGA. Il Proscritto, 1 vol. Torino L. 2.
CANALE. Opuscolo politico, 1 vol. in-8 L. 1.
Capitalista (Il) esperto sugl' interessi del danaro 1. vol. L. 3.
CAPRILE. Quaresimale e Panegirici, 1 vol. in 8 L. 3.
CARO. Gli amori di Dafne e Cloe, 1 vol. L. 1. 30
CARPANI. Vita e opere di Haydn, 1 vol. L. 5
CARRANO. Vita di Florestano Pepe. L. 1.
— Difesa di Venezia, 1 volume in-12 L. 2 50.
CASATI. Milano e i principi di Savoia. 1 vol. in-8. L. 1 10.
CASTELVETERE (Bernardo da). Direttorio mistico per i confessori, 1 vol. in-12 L. 1 80.
CELLINI. Opere complete, 1 vol. in-4° a 2 colonne L. 7 50.
CESARI. Imitazione di Cristo. L. 1 50.
— Le Grazie, 1 vol. in-16 L. 1 40.
— Vita di G. C. N. S., 5 vol. in-12 Napoli 1849. L. 4 70.
— Opuscoli morali, 1 vol. in-8° L. 6.
— Lezioni storico-morali, 1 vol. in-8° L. 8.
— Fiore di Storia ecclesiastica, 2 vol. in-8° L. 14.
— Prose scelte, Napoli 1851, 3 vol. in-32 L. 2 25.
CHAMBERS. Storia e statistica dell'impero britanno. 1 vol. di pag. 324. L. 1 20.
CIBRARIO. Storia di Torino, 2 vol. L. 7.
CICERONE. *De officiis, de senectute, etc.*, 1 vol in-12 L. 2.
CHARDON. Trattato delle Tre Potestà maritale, patria e tutelare, 1 vol. in 4 Napoli, 1848 L. 10.
CHIAVES. Il giudice del fatto, 1 vol. in-8 L. 1 50.
CLARY monsignor Basilio. Lettere pastorali ed Omelie in-4 L. 6
— Lo Spirito dell'Episcopato cristiano, 2 vol. in-4 L. 8.
Considerazioni sugli avvenimenti del marzo 1849 L. 1.
CONSTANT. Commento sulla scienza della legislazione di *Filangeri*. L. 1 50.
CORTICELLI. Regole ed osservazioni della lingua toscana. 1 vol. L. 1.
COSTA. Dell'Elocuzione ed Arte Poetica, 1 vol. L. 1 25.
CRILANOVICH. Due Destini, un opuscolo cent. 40.
DANTE. La monarchia, 1 vol. in-8. cent. 75.
DAVILA. Guerre civili di Francia, 5 vol. in-8°. Firenze, 1852 L. 15.
D'AYALA. Degli eserciti nazionali, 1 v. in-12 L. 1.
DE BONI. Scipione, memorie, 2 v. in-12 L. 2 50.
DEMOLOMBE. Corso del codice civile 2 vol. in-4 a 2 colonne, Napoli 1848 L. 12.
DESPRÉAUX. Competenza dei tribunali di commercio nelle loro relazioni coi tribunali civili, 1 vol. in-8 L. 3.
DEVIGNY. Stello, o i Diavoli turchini, 2 v. in-12 Napoli, 1849 L. 2.
DE BRUNNER. Venezia nel 1848-49 1 v. L. 1 50.
DE DEO (Novae Disquisitiones) 2 v. in-8 L. 4 50.
Democrazia italiana. Atti e Documenti, 1 vol. L. 1 20.
Diccionario italiano-español, 1 vol. L. 4.
Dictionnaire de poche espagnol-français et français-espagnol, 2 vol. in uno L. 4.
DIDEROT. Enciclopédie, Livourne 1788 21 vol. di testo e 13 di incisioni, grandi in folio legati alla francese L. 1200, per L. 400.
DIODATI, Nuovo testamento, 1 vol. in-32 legato L. 1 50.
— Bibbia 1 vol. in-12 L. 4 50.
Dizionario analitico di diritto e di economia industriale e commerciale, del cav. Melano di Portula, Torino 1843, 3 v. in-4 legati alla francese L. 20.
DOCUMENTI *della guerra santa d'Italia*:
— Della rivoluzione siciliana L. 2.
— Avvenimenti militari nel 1849 L. 1 20.
DODA. I volontarii veneziani, racconto storico, 1 vol. di 625 pag. L. 1 50.
ERRANTE. Poesie politiche e morali, L. 1 50.
ESCHILO. Tragedie, versione di *Bellotti*, vol. 2 in-4 L. 5.
EURIPIDE. Tragedie, trad. da *Zucconi*, 3 vol. in-18 L. 7.
— Tragedie, versione di *Bellotti*, v. 1 in-4 L. 4 50.
FÉNÉLON. Le avventure di Telemaco, 1 vol. elegantemente illustrato con disegni intercalati nel testo, Torino 1842 L. 10.
— Il fedele adoratore, 1 vol. in-32 L. 1 25.
FERRARI. Filosofia della Rivoluzione, 2 vol in-16° L. 3.
— Opuscoli politici e letterarii, 1 vol. L. 2 50.
FIAMMA. Babilonia, poema drammatico, Italia 1852, 1 vol. in-32 L. 1.
FOLCHI. Iac. Hygienes et therapiae generalis compendium, 1 vol. L. 2.
FORNACIARI. Esempi di bello scrivere in prosa, Napoli 1851, 1 vol. L. 2.
— Esempi di bello scrivere in poesia L. 1 20.
FRANC. Manuale del buon cristiano, Napoli 1349 1 vol. in-12 L. 1 20.
FRANK. Medicina pratica universale, Milano 1848, 7 grossi volumi grandi in-8 L. 30.
GALANTI. Giuda di Napoli L. 3.
GALLERIA (La) reale di Torino, illustrata da Roberto d'Azeglio. Torino, fascicoli 30 in foglio, di cui 20 legati alla francese, in 2 vol., L. 360 per prezzo da convenirsi con grande ribasso.
GALLUPPI. Elementi di filosofia, Livorno 1850. 6 vol. in-12 ll. 4
GAUME. Manuale dei confessori, 1 grosso vol. in-12. ll. 3 50.
GENOVESI. La logica per i giovanetti. 2 vol. di pag. 678 L. 2 20.
GIACCIARI. Specchio della vita cristiana, Firenze. 2 vol. in-16 L. 2 25.
GIOBERTI. Il Gesuita Moderno, 5 v. in-12 ll. 5.
— Il Gesuita moderno. 5 vol. in-8°. L. 9.
— Teorica del soprannaturale, 2 v. in-12 L. 4.
— Operette politiche, 2 vol. in-12°. L. 5.
GIOLO. Trattato di Patologia veterinaria, 1 vol. in-8° L. 6.
GRAZIANI. Analisi delle leggi di procedura civile. Napoli 1843, 7 vol. in-8 legati in 3 alla francese ll. 22.
GUERRAZZI. Appendice all'apologia della vita politica, 1 vol. in-8 ll. 1 50.
GUICCIARDINI. Storia d'Italia, Milano 1851, 3 volumi in-8° L. 10.
GUIZOT. Chute de la République et établissement de la monarchie. Bruxelles 1851, 1 volume in-8 L. 1 50
GUGLIELMUCCI. La Monaca di Casa, Firenze 1846 1 vol. L. 2.
HAGEN. Lorenzo Ghiberti, 1 volume in-18 L. 2.
HAIMBERGER. Il diritto Romano privato, e puro 2 vol. in-8 a due colonne, L. 6.
Istruzioni per i novelli Confessori, 2 vol. in-12 ll. 3.
KAMTZ. Prelezioni di meteorologia, 2 vol. in-8° L. 2 80.
KUCHENBACKER. Corso di arte e scienza militare. 1 vol. di pag. 632 con 19 tavole in rame. L. 2 80.
LACORDAIRE. Conferenze, Torino, 1 vol. L. 1 80.
La Francia e Luigi Napoleone, 1 vol. in-12 c. 90.
LAMBERTINI. Del buon governo della diocesi. 2 vol. di pag. 1668. L. 5 40.
LEOPARDI. Paralipomeni della Batracomiomachia, 1 vol. in-12° L. 3.
LIEBIG. Lettere prime e seconde sulla chimica e sue applicazioni. 1 vol. di pag. 528 L. 1 50.
LIGUORI. La Via dela Salute, Brescia, 1846, 1 vol. in-12 ll. 1 25.
LOCRÉ. Spirito del codice di commercio, volumi 10 in-8 L. 50 per 15
MACAREL. Elementi di diritto politico, 1 vol in-8 ll. 4 50 p. 2 50
MACCHIAVELLI. Historie, ecc. 1 vol. in-4° del 1550, esemplare della celebratissima Testina. L. 20.
— Il principe. 1 vol. in-8. L. 1 20.
— Discorsi sopra la prima Deca di Tito Livio. 1 vol. L. 1.
MAFFEI. Storia della Letteratura italiana, 4 vol. in-12 L. 5.
— Vite dei Confessori, 5 volumi in-12°, L. 6.
MACCHI. Contraddizioni, di Vinc. Gioberti, vol. unico in-8° Torino 1852 L. 5 per 2.
MANNO, Appendice alla storia di Sardegna, 1 v. in-12 ll. 1 50.
MANZONI. Colonna infame, Napoli, 1 vol. in-12 L. 1 80.
MARTINI (arcivescovo di Firenze). Versione italiana dell'uffizio della Settimana Santa, 1 vol. in-8 ll. 3.
— Nuovo testamento, 1 v. in-32 legato ll. 1 50.
MASTANTUONI. Le leggi di Cicerone, precedute dal testo latino, 1 vol. in-12 ll. 1 50.
MASTROFINI. Le usure, volume unico in-8 ll. 1 75.
MERCANTI. Diritto canonico, 2 vol. in-8 L. 10.
MÉRAT et DE LENS. *Dizionario universale* di materia medica e di terapeutica generale, contenente l'indicazione, la descrizione e l'uso di tutti i medicamenti conosciuti nelle diverse parti del mondo. 42 fasc. in-8° a L. 1 75 cadauno, L. 30.
MISSIONI CATTOLICHE. 151 dispense L. 20.
MISTERI DI ROMA, fasc. 1 a 48 L. 15.
MOISE. Storia della Toscana 1 vol. Firenze 1848 L. 2.
MONTANELLI. Appunti storici, un vol. Torino 1851 ll. 1
MONTANARI. Istituzioni di rettorica e belle lettere, 2 vol. in-12 ll. 2 50.
MUZZI. Cento novelline morali pei fanciulli, 1 vol. in-12. L. 1.
NARDI. Istoria della città di Firenze, Firenze 1851 2 vol. in-8 L. 10.
NEYRAGUET. Compendium theologiae moralis 3 vol. ll. 4 50.
NICCOLOSI. Storia sacra, 1 vol. Firenze, L. 1 40.
Novelliere italiano. Biblioteca portatile del viaggiatore. Firenze 1834, 2 grossi vol. in-8° di 2500 pag. carattere nompariglia a due colonne. L. 25.
ORAZIO FLACCO, 2 vol. in-16, Firenze, L. 2 25.
PANDOLFINI, CORNARO, ecc. Opere varie. 1 vol. cent. 70.

Spedizione nelle provincie, franca di porto, *mediante vaglia postale affrancato del valore corrispondente all'opera domandata.*

Tutte le Opere annunciate sono visibili nell'ufficio: esse sono garantite complete ed in ottimo stato.

TIPOGRAFIA DELL'OPINIONE